

Inchiesta chiusa sui furbetti del Cnel

Lo scandalo delle diarie L'indagine della Corte dei conti sui doppi rimborsi Ottanta tra consiglieri e funzionari nei guai. Danno erariale da 300mila euro

Cosa dice la legge

Dal 2006 per i fuorisede stop alle indennità di trasferta

Consulenze esterne

In attesa della sentenza nei confronti dei vertici

Valeria Di Corrado

■ Un anno fa, di questi tempi, si discuteva dell'abolizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, visto come un inutile "carrozzone", foriero di sprechi. Era una delle poche riforme proposte dall'ex premier Matteo Renzi su cui c'era un accordo pressoché unanime.

La vittoria del "no" al referendum costituzionale ha significato anche la sopravvivenza di questo ente, che, invece di considerare un miracolo il proprio salvataggio, cominciando ad adottare una politica di maggiore "austerità", continua a tornare d'attualità per lo sperpero di denaro pubblico. La Procura della Corte dei conti del Lazio ha appena chiuso le indagini sulle missioni liquidate illegittimamente nel 2011 a favore di un'ottantina tra consiglieri, dirigenti, funzionari e impiegati del Cnel non residenti a Roma, quantificando in circa 300 mila euro il danno erariale.

Dalle indagini del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza è emersa l'esistenza di un sistema di liquidazione delle spese di missione all'interno del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che ha consentito ai fuori sede di percepire un'indennità forfettaria giornaliera di 112 euro, in aggiunta al rimborso delle spese per il trasporto e il soggiorno. Tutto ciò nonostante le misure urgenti per il contenimento della spesa pubblica introdotte dal decreto legge n.78 del 2010. E il Cnel, in quanto organo di rilevanza costituzionale,

è obbligato a osservare la legge dello Stato italiano, prima dei suoi regolamenti interni. La vecchia normativa, infatti, prevedeva il rimborso delle spese di vitto, alloggio e uso del mezzo proprio pagate dal dipendente in trasferta, mediante un'indennità forfettaria o, in alternativa, il rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'albergo e il viaggio su mezzi di linea, riducendo la relativa indennità giornaliera del 30% o del 50%. Questa regolamentazione ha però subito una radicale trasformazione con la legge finanziaria del 2006, che ha abolito definitivamente le indennità di trasferta. Di conseguenza, le diarie pagate a partire dal primo gennaio di quell'anno dal Cnel ai suoi consiglieri sarebbero quindi illegittime.

Secondo quanto sostenuto dal pm contabile Tammara Maiello, il danno arrecato all'erario va addebitato a chi ha beneficiato delle indennità dolosamente, in quanto tali somme non sono state restituite fino a oggi; nonostante la Procura regionale del Lazio abbia richiesto all'ente nel mese di novembre 2016 di costituire in mora i presunti responsabili e poi, a luglio di quest'anno, di procedere al recupero dei versamenti. Non sono serviti a nulla nemmeno i ripetuti solleciti del Collegio dei revisori indirizzati al vertice del Cnel. Secondo i calcoli della sezione di controllo della Corte dei conti gli oneri di spesa sostenuti per le missioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, per l'annualità 2011, ammontano complessivamente a oltre un milione di euro. Di questi, circa 300 mila euro rappresentano un danno erariale, in quanto equivalgono alle somme che sarebbero state percepite indebitamente come indennità giornaliera (al netto delle ritenute fiscali) da un'ottantina tra consiglieri, dirigenti, funziona-

ri e impiegati del Cnel.

A ciò si sommano i 737.598 euro che il vice procuratore Maiello, nell'udienza dello scorso maggio, ha chiesto vengano restituiti da 15 persone, tra ex presidenti e vicepresidenti dell'ente, dirigenti e presidenti di commissione, per le irregolarità commesse nel conferimento di incarichi di ricerca, contratti di servizio e consulenze.

Una contestazione sulla quale è attesa a breve la sentenza dei giudici contabili del Lazio. Secondo l'accusa, infatti, i contratti per l'analisi e la raccolta di dati venivano affidati sempre a società private, nonostante «potevano e dovevano essere acquisiti direttamente rivolgendosi ai competenti ministeri ed enti pubblici». Senza contare che all'interno del Cnel c'erano già degli "esperti" in materie statistiche ed economiche, nominati dalla presidenza della Repubblica e del Consiglio dei Ministri, in grado di svolgere questi compiti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

